

MATTHIAS MARTELLI L'attore sarà sabato a Fenestrelle per il festival Teatro&Letteratura "Dopo Il Mistero Buffo non abbandonano il registro leggero, connesso con musica e immagini"

“Racconto il vero Raffaello coraggioso e controcorrente”

L'INTERVISTA/2

SILVIAFRANCIA

Chi l'ha visto fare le giullarate de «Il mistero buffo» di Dario Fo, magari rimane perplesso all'idea che Matthias Martelli si smarchi dai ruoli comici a tutto tondo, per svoltare verso il poetico. E verso un ambito culturale più datato e d'ambito artistico.

Dopo aver sviscerato, a più riprese, il repertorio del Nobel milanese, Martelli vira verso il mondo dell'arte rinascimentale e fa ritorno, idealmente, in quella Urbino in cui è nato e si è laureato in Storia. E affronta le gesta del suo maggior concittadino. Le gesta - appunto - di Raffaello Sanzio, tra vita e opere: «Fuori da tutta la retorica e l'aura di beatificazione che, in realtà, un po' ne imbalsamano la figura» spiega l'attore trentacinquenne, che vive a Torino dai tempi della sua formazione all'Atelier di Teatro Fisico di Philip Radice. E che sarà protagonista sabato alle 21 al campo sportivo di Fenestrelle: in scena, per il festival Teatro & Letteratura, «Raffaello. Il figlio del vento» di cui Martelli è autore (con la consulenza di Eugenio Allegri) e interprete, affiancato in scena, dal musicista Matteo Castellan, che firma le musiche originali.

Come mai, Matthias, da Fo è passato a Raffaello?
«In realtà di tratta di una proposta dello Stabile dell'Umbria e del Comune di Urbino: l'idea mi ha conquistato, perché volevo scoprire chi era questo grande artista, dietro la maschera che la storia gli ha dipinto addosso. Ho scoperto un uomo coraggioso, capace di fare scelte controcorrente e di vivere in maniera molto più tumultuosa di quanto si immagini». Certo, tutt'altra materia, ri-



Matthias Martelli in una scena dello spettacolo "Raffaello. Il figlio del vento"

MATTHIAS MARTELLI
ATTORE

Il prossimo progetto sarà su Dante tra vita e opere, per lo Stabile e con l'aiuto di Alessandro Barbero

spetto dalle giullarate di Fo.
«Senza altro, ma non abbandonando il registro della comicità che, però, in questo caso, si alterna a passaggi estremamente poetici. Il tutto strettamente connesso con la musica e con immagini proiettate, ma usate in maniera creativa, non come meri fondali». **Un episodio che l'ha colpito**

della vita di Raffaello?

«Tanti. Per dire, quando fu nominato da papa Leone X responsabile della custodia e registrazione dei marmi antichi (l'attuale soprintendente), fatti sopralluoghi e verifiche, scrisse al pontefice una lettera molto dura, denunciando lo stato di trascuratezza e declino di molti degli antichi monumenti e caldeggiando una molto maggiore attenzione nei confronti del patrimonio artistico. Un discorso coraggioso, anche nei toni, e un appello per la tutela dell'arte italiana che resta di assoluta attualità».

Un'altra suggestione del «suo» Raffaello?

«E' stato impavido anche nella sua vita privata: era promesso sposo a una giovane di ottima

famiglia, ma continuava a rimandare le nozze, forse per amore della Fornarina che, però, era di umili origini. Rinviò così tanto il matrimonio che la futura sposa nel frattempo, morì. E lui scrisse allo zio di aver fatto proprio bene a non prendere moglie».

Quanto alla vita professionale?

«A 17 anni, Raffaello veniva chiamato "maestro". Il che la dice lunga sulla civiltà di un'epoca che puntava molto sui giovani talenti, li onorava».

Prossimo spettacolo?

«Sarà su Dante, anche lui rivisitato tra vita e opera e fuori di qualunque piglio agiografico. Lavorerò per lo Stabile torinese, con il supporto dello storico Alessandro Barbero». —

IL NUOVO DISCO DI MATTEO CASTELLAN



Il polistrumentista Matteo Castellan ha inciso "Classic Folk"

Valzer piemontese e bourrée occitana alla maniera di Bach

FRANCA CASSINE

L'unione fa la forza anche se i linguaggi sono antitetici, o forse proprio per questo. Lo sa bene Matteo Castellan che ha appena inciso "Classic Folk", disco che mette insieme danze popolari e musica classica. Il musicista, compositore e performer torinese da sempre ama mescolare le arti, cosa che lo ha portato a lavorare, tra i tanti, con artisti quali Guido Catalano e Matthias Martelli. Proprio con l'attore sabato sarà sul palco di «Raffaello - Il figlio del vento». «La nostra è una collaborazione fruttuosa perché c'è una grandissima penetrazione di energie - dice -. Per un compositore è molto stimolante lavorare su suggestioni legate all'identificazione di sentimenti».

Sulla scia dell'emozione è pure nato il progetto dell'album, concretizzato durante il lockdown ma dalle radici lontane, che mette insieme le due anime dell'autore, quella della world music e quella della classica. «Nonostante sia stato realizzato negli ultimi mesi ha avuto una gestazione lunghissima derivata dal mio amore per il

folk nato da bambino e cresciuto grazie ai Cantovivo, gruppo di cui ho fatto parte. In particolare il folk legato alla mia terra, quello piemontese-occitano. Da sempre covavo il desiderio di fare un'operazione di questo genere, di avvicinamento a una prospettiva classica».

E con questo pensiero ha inciso undici brani in cui il valzer piemontese, la bourrée occitana e il tango vengono suonati alla maniera di Bach, Mozart e Beethoven. «Gli elementi da cui ho preso ispirazione sono da un lato Stravinsky e Bartók, visto che entrambi hanno sempre attinto al folk, dall'altro Piazzolla che ha svecciato il tango».

I pezzi di «Classic Folk» sono influenzati dai ritmi e dalle movenze di alcuni balli popolari. «Ho riscritto quelle sonorità per quartetto d'archi traducendo il contenuto fortemente folcloristico in un linguaggio classico, più fresco e dinamico». Nel disco Castellan è solamente compositore, mentre con la sua fisarmonica sarà in concerto il giorno di Ferragosto alle 11 alla Tesoriera con AmboS Mundos Trio. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA